

Cosa fare per riconciliare?

Quello che dal mio punto di vista possiamo fare è non smettere di ricordare e raccontare per permettere che tutti conoscano quello che è successo, gli errori che sono stati fatti in passato e evitare che non vengano ripetuti. Se potessi scegliere come intervenire educerei le persone proprio a questo, come materia a scuola, perché insegnare ai bambini la matematica e non fare una “EDUCAZIONE ALLA PACE”, cioè una vera e propria formazione sui valori giusti?

Ognuno di noi costruisce la propria coscienza in base alle esperienze e ai vissuti di tutti i giorni, se potessimo creare esperienze positive da bambini, fin da piccoli, penso che svilupperemmo un senso di coscienza maggiore.

Nonostante siano passati così tanti anni dalla tragedia avvenuta qui a Montesole e dalle varie forme di distinzione ed eliminazione del diverso, siamo ancora molto lontani dall'idea di una comunità UNITA chiamata a stringersi per alleviare un dolore profondo.

Se ognuno di noi provasse a riflettere e magari riuscisse ad immedesimarsi nella sofferenza vissuta, probabilmente ne darebbe la giusta importanza e di sicuro non arrecherebbe dolore al prossimo.

Far in modo che venga raggiunta questa UNIONE è molto difficile. Crescere con l'idea che il diverso non esista forse potrebbe essere un punto di partenza. Purché questo accada è indispensabile fare il punto e riconoscere le cose realmente importanti della vita, i dolori che ci accompagnano durante la nostra strada. Guardarsi intorno ci insegna a valorizzare quello che scontato può sembrare. Sembrerebbe facile, è vero. Proviamo a partire dai nostri figli!

In una società individualista, che vive ogni giorno per l'autoaffermazione, non c'è cosa più difficile della riconciliazione. Riconciliarsi è come uscire da sé, per provare a capire le cause e il contesto da cui scaturisce il nostro conflitto con l'altro. Per fare “pace” è necessario accettare che le nostri ragioni non sono per forza le migliori, e soprattutto NON sono le uniche.

Oggi più che mai penso che la nostra società dovrebbe imparare a riconciliarsi prima di tutto con sé stessa. Vediamo in ogni cosa, ogni giorno, un avversario, un colpevole, un responsabile e così se va bene troviamo capri espiatori quotidiani, se va male non troveremmo neanche una riconciliazione con noi stessi.

Sarebbe necessario uscire da questa ottica, ricominciare a conciliare con chi ci sta intorno, scoprire che non c'è un'unica verità. Se riuscissimo a generare questa prima piccola consapevolezza, se riuscissimo a ripartire dalla comunità riscoprendone la forza, forse riconciliare e riconciliarsi non sarebbe più così impossibile!

Io sono l'altro,

l'altro è me.

Rispettare l'altro

è rispettare sé stesso.

L'altro non è il mio nemico, sono io!

Iniziamo a considerare l'altro come nemico quando dimentichiamo che l'altro è noi stessi.

“L'unica guerra da fare è quella contro il nostro modo di vedere l'altro”.

A mio parere per vivere in una società pacifica occorre immedesimarsi nel “diverso”. Chiedersi continuamente: -E se fosse capitato a me cosa avrei fatto? Cosa mi sarei aspettata dagli altri?-

La diversità deve essere considerata un'opportunità per migliorare la società e noi stessi, non un ostacolo.

“Prima di giudicare qualcuno prendi le sue scarpe e percorri un chilometro a piedi; così quando lo giudicherai sarai ad un chilometro di distanza. E avrai le sue scarpe”.

Cosa fare per riconciliare?

Per una vera riconciliazione è necessario, in primo luogo, un dialogo con tutto ciò che per noi è considerato diverso da estraneo. Solo capendo il punto di vista altrui, non giudicando e non avendo paura, si possono apprendere e comprendere differenze. La storia di ciascuno, il loro passato, è importante per capire chi siamo, e per lavorare in un senso comune.

Il passato non può essere cambiato, ma da esso si può imparare per andare altrove, capire gli errori passati e fare in modo di non ripeterli più. Questo credo sia il modo migliore per riconciliarsi con noi stessi, con il passato e con il resto del mondo.

Una società in cui il diverso è considerato inutile, non è una società in cui vale la pena vivere.

Bisognerebbe abbattere, lottare il pregiudizio alimentato da odio e luoghi comuni. Abbattere i muri che ci dividono e imparare a rispettarci a vicenda.

Io proporrei un incontro tra la popolazione di un paese e gli stranieri che migrano da noi, in cui essi parlano della loro vita e del motivo per cui se ne sono andati dal loro paese per migrare nel nostro. Non giudicandoli per la loro scelta, anzi, mettendoci nei loro panni e provare quello che provano loro quando si sentono emarginati e giudicati da noi.

Secondo me basterebbe spiegare e sensibilizzare le persone sul fatto che il male va isolato, che è solo quello che va contro il vivere felice e tutti insieme e che non è lo straniero in sé e per sé; capire che gli errori del passato devono fare solo da lezione per il futuro e che tutti, ognuno di noi, fuori casa non si senta uno straniero, quindi si può dire che tutto il mondo è casa nostra.

Capire e accettare le differenze tra persone avendo sempre rispetto, e comportandosi bene gli uni con gli altri.

Bisognerebbe avere più rispetto per gli altri per evitare lo scontro.

Perché non si ripetano più episodi come quelli accaduti nella zona di Montesole e Marzabotto, bisognerebbe evitare che proliferino ideologie razziste. Mi ha colpito particolarmente l'atteggiamento delle vittime che hanno avuto "pietà" dei loro assassini. Bisogna anche fare memoria del passato, per far sì che certe cose non accadono più, senza dimenticare che questi eventi non sono riferiti al passato, ma accadono ancora oggi in maniera, se vogliamo, ancora peggiore.

Credo che, in una società così individualista, ci sia bisogno sempre di più di far entrare in empatia le persone. Facendo provare, tramite le testimonianze dirette, ciò che il male, la repressione, la violenza, il non rispetto può portare/fare. La parola e la conoscenza sono una grande **arma** e bisogna usarle sempre e costantemente. Si deve sempre, continuamente fare informazione, partendo sempre dalle scuole, così da costruire **il pensiero critico**.

Cosa fare per riconciliare?

Per una società migliore e priva della paura dell'altro, ritengo sia indispensabile partire da sé e riflettere sui propri pregiudizi e preconcetti per averne consapevolezza, comprendere l'infondatezza di questi pensieri.

E' necessario, inoltre, conoscere l'altro per trovare le similitudini e scoprire le diversità senza escludere o giudicare l'altro. Solo scoprendo cose simili nelle differenze è possibile costruire un incontro, che si può trasformare in relazione autentica.

Educare nelle scuole al rispetto e uguaglianza.

Imparare i "fondamenti" del rispetto e dell'empatia.

Rispettare il diverso, non solo per questioni etniche, ma anche di pensiero e religione.

Perché siamo tutti uguali ma non nel pensare e questo è un bene.

Credo sia importante tenere viva la memoria di eventi come quelli di Montesole, un compito molto difficile attraverso secoli ma sempre più alla portata della società moderna grazie alle nuove tecnologie, e forse uno dei metodi migliori per costruire un futuro senza questi orrori.

Per quanto improbabile sembri a noi, forse sembrerà meno improbabile alle generazioni future.

Il 22 settembre 1944 i tedeschi hanno bombardato Montesole, uccidendo gli abitanti, donne e bambini.

Il 29 settembre gli abitanti delle case intorno erano terrorizzati dagli spari dei tedeschi che hanno massacrato la popolazione.

RICONCILIAZIONE:

io nel mio piccolo cerco di cambiare il mondo attraverso i piccoli gesti quotidiani, di solidarietà, memoria, felicità ecc...

Cambierei il mondo quindi con l'amore delle piccole cose, diffondendo nel mondo: **L'AMORE PER LE PICCOLE COSE!**

Un'idea per una società diversa è amare gli altri e non essere egoisti.

Farei vedere e toccare con mano le varie situazioni attuali di guerra nel mondo, tramite eventi specifici con percorsi a scelta multipla, e alla fine del percorso, farei vedere un video che riporta tutte le similitudini e il malessere tra il nostro passato e il presente che ci piace tanto **IGNORARE!**

RICONCILIAZIONE:

Unire le persone, al di là di differenze razziali, politiche o religiose, in uno spirito di solidarietà umana reciproca.

A Montesole il senso di pietà verso le vittime innocenti può avere il potere di superare le diversità. Formare un senso di fratellanza universale, non etnica o nazionale, ma basata sull'essere umano. Riflettere sulla condizione comune di umanità per superare i conflitti senza le armi.

Cosa fare per riconciliare?

Ricordare di più le vittime di guerra, attraverso testimonianze, e per insegnare ai ragazzi che con la violenza armata non si risolve niente. Arrivare al cuore dei ragazzi.

Ognuno di noi deve poter prendere coscienza del passato, per poter vivere il presente e migliorare il futuro.

Ognuno di noi deve guardare con i propri occhi ciò che eravamo e togliersi quel velo di “ignoranza” che il tempo tende a stendere.

Andare nei luoghi del passato, leggere, ascoltare... Sono tutti gli elementi che servono per andare avanti ed avvicinarsi alla realtà.

“Tanto a me non capita”. “A me non tocca personalmente”. “Cosa ci posso fare?”. Sono le armi peggiori per distruggere ciò che è stato, danneggiando, quindi, la costruzione di un futuro di pace.

Riflessione oltremodo complessa per me... dopo la valanga di emozioni di oggi.

Non sono pronta ad intendere la RICONCILIAZIONE come momento necessario per la creazione di una società attuale più giusta. Prima della riconciliazione vorrei ci fosse lo studio approfondito da parte dei giovani della mia età. Prima della riconciliazione ci vuole la memoria, secondo me. Finché ci sono testimoni, vuol dire che la storia è troppo recente per riconciliarsi. Parliamone, con tutti e in ogni luogo. Pensiamoci quando rifiutiamo lo straniero. Non sono pronta alla riconciliazione in una società che urla “Aiutiamoli a casa loro”.

La questione per me è troppo complessa e mi sento, dopo una mattinata così, troppo provata per poter esprimere un'opinione.